

CENTRALE A BIOMASSE La conferenza dei servizi non decide

Ancora un nulla di fatto

Tutto inviato al Consiglio dei Ministri per un parere

Cigliano - Ancora nulla di deciso nella conferenza dei servizi che si è riunita a Vercelli martedì e che avrebbe dovuto esprimersi in via definitiva sulla realizzazione in strada Olmetto della centrale a biomasse richiesta dalla Olmetto Bioenergy, con sede a Bologna. Nonostante i ripetuti, numerosi pareri negativi e dopo una seduta durata molte ore, il tutto è stato rinviato al Consiglio dei Ministri per un parere.

La storia sembra ripetersi all'infinito per questa vicenda, benché il Comune avesse preso e presentato decisioni molto articolate per negare l'autorizzazione alla costruzione nel luogo prescelto dalla ditta richiedente, offrendo la possibilità di realizzarla in altro posto, lontano da qualsiasi abitazione o coltivazione agricola da preservare.

«Quello che non ci piace - dice il sindaco Giovanni Corgnati - è che privati non di Cigliano pretendano di decidere dove impiantare le loro industrie, senza tenere conto della normativa locale».

Alla seduta sono stati ripresentati e confermati molto pareri contrari: del Comune di Cigliano per i motivi già esposti; dell'Asl per insalubrità sospetta e per non esserci garanzie contro la produzione di esalazioni maleodoranti; del veterinario dell'Asl che (pur essendo favorevole al

progetto) si riserva di dare autorizzazione per lo smaltimento dei rifiuti; dell'Arpa, che ha dato parere favorevole per la ricaduta di polveri sottili, ma contrario per la mancanza di documentazione in relazione al piano acustico; del Settore Ambiente della Provincia di Vercelli, che ha denunciato la mancanza di documenti per la fornitura delle deiezioni animali di suini e bovini. Tale perplessità riguarda la quantità delle deiezioni conferite perché l'impianto può funziona-

re se queste arrivano al 51% e le biomasse al 49%, ricavando così un digestato che, trascorso il tempo necessario nelle vasche, può essere utilizzato in agricoltura. Mancando tali proporzioni, il rimanente dalla produzione di gas metano non diventa digestato ma rifiuto e come tale deve essere opportunamente smaltito. E ciò che manca è proprio la garanzia del conferimento del 51% di deiezioni animali, per cui il parere è stato negativo.

CORGNATI

Purtroppo ci sono casi in cui si dà più valore agli animali (come a Trino) che agli umani residenti

Anche dal Settore Viabilità e Difesa del suolo della Provincia è venuto parere negativo per la mancanza del progetto relativo a dove portare e smaltire le terre provenienti dagli scavi per le vasche di decantazione e, considerando che nella zona ci sono strade con limitazione di transito per autocarri superiori a 35

tonnellate, anche questo concorre al "no".

«Normalmente, in situazioni come questa - continua il sindaco - tali pareri negativi forti dovrebbero dare motivazioni sufficienti per un no, visto che si parla di salute di cittadini e di ambiente, ma purtroppo ci sono casi in cui si dà più valore agli animali (come a Trino per la presenza di allevamenti), piuttosto che agli umani residenti. Benché come amministrazione si sia favorevoli a sostenere impianti di energie rinnovabili, il nostro primo impegno è per la salvaguardia delle persone e dell'agricoltura».

Dunque, alla fine, la presidente Manuela Raghino (dirigente anche dell'area per la Pianificazione e Promozione del Territorio della Provincia di Vercelli) e la responsabile del procedimento Manuela Broglio hanno deciso di rinviare la pratica. Ora non resta che attendere che il Consiglio dei Ministri si esprima.

Fernanda Civati